



MARTEDÌ

7

NOVEMBRE 2023

ORE 21

ACCADEMIA DEI ROZZI, SALA DEGLI SPECCHI

QUASI NEMICI: WAGNER E VERDI

LAURA POLVERELLI mezzosoprano

ALESSANDRA GENTILE pianoforte

Richard Wagner

Lipsia 1813 - Venezia 1883

Der Tannenbaum WWV 50 (1871)

Testo di Georg Scheuriln (1802-1872)

Giuseppe Verdi

Le Roncole di Busseto 1813 - Milano 1901

da *Sei romanze I* (1838)

n.2 *More, Elisa, lo stanco poeta*

Adagio

Testo di Tommaso Bianchi (1804 - 1834)

Richard Wagner

In das Album der Fürstin Metternich WWV 94 (1861)

per pianoforte solo

da *Sieben Kompositionen zu Goethes Faust* WWV 15 (1831)

n. 6 *Meine Ruh ist hin* (Gretchen am Spinnrade)

Leidenschaftlich, doch nicht zu schnell

n. 7 *Melodram Gretchen*

Nicht schnell, doch sehr bewegt

Testi di Johann Wolfgang Goethe (1749-1832)

Giuseppe Verdi

da Sei Romanze I (1838)

n.5 *Perduta ho la pace*

Andantino

Testo di Johann Wolfgang Goethe (1749 - 1832) trad. Luigi Balestri

Richard Wagner

Albumblatt für Frau Betty Schott, WWV 108 (1875)

Mässig bewegt

Richard Wagner

In *L'attente* WWV 55 (1839)

Assez vite

Testo di Victor Hugo (1802-1885) trad. Boruttau

Richard Wagner

Züricher Vielliebchen-Walzer WWV 88 (1854)

per pianoforte solo

Richard Wagner

Dors mon Enfant WWV 53 (1839)

Andantino

Testo di Anonimo trad. Boruttau

Richard Wagner

Mignonne WWV 57 (1839)

Allegretto

Testo di Pierre de Ronsard (1524-1585) trad. Sauer

Giuseppe Verdi

Romanza per pianoforte in fa maggiore (1865)

Andantino

Giuseppe Verdi

Valzer in fa maggiore (1859)

per pianoforte solo

Giuseppe Verdi

da Sei romanze I (1838)

n.6 *Deh, pietoso, oh addolorata*

Adagio

Testo di Johann Wolfgang Goethe (1749-1832) trad. Luigi Balestri

Richard Wagner

Ankunft bei den schwarzen Schwänen, WWV 95 (1861)

per pianoforte solo

Richard Wagner

Tout n'est qu'images fugitives WWV 58 (1839)

Agitato

Testo di Jean Reboul (1796-1864) trad. Boruttau

Giuseppe Verdi

Stornello (1869)

Allegro

Testo di Anonimo

in collaborazione con il Conservatorio R. Franci

Si ringrazia l'Accademia dei Rozzi per aver sostenuto la manifestazione mettendo a disposizione la Sala degli Specchi

QUASI NEMICI: WAGNER E VERDI

Rivalità s. f. [dal lat. rivalitas -atis]. – Il fatto d'essere rivali, o più precisamente l'atteggiamento reciproco dei due rivali l'uno verso l'altro: r. in amore, in arte, nella professione; r. politiche (o fra uomini politici), letterarie, sportive; una sorda r. mascherata da esteriori scambi di cortesie; r. fra paesi vicini, fra città, fra nazioni.

(Vocabolario Treccani – ed. Istituto dell'Enciclopedia Italiana - www.treccani.it/vocabolario/)

Con questa premessa, il sipario si apre su una sfilata di coppie di antagonisti potenzialmente infinita: Achille e Ettore, Napoleone Bonaparte e il Duca di Wellington, Édouard Manet e Edgar Degas, Sarah Bernhardt ed Eleonora Duse, Fausto Coppi e Gino Bartali, Coco Chanel ed Elsa Schiaparelli, Cristiano Ronaldo e Lionel Messi, i sostenitori della East Coast e West Coast della hip hop culture americana, senza andare poi a scomodare le rivalità tra contrade del Palio di Siena.

E Richard Wagner, figura storicamente e culturalmente mastodontica quale è stato, non poteva mancare di avere una personalità altrettanto autorevole in antitesi e il suo prototipo competitore è stato il grandissimo Giuseppe Verdi. Sembra che il destino li abbia appaiati dalla nascita: a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, entrambi sono nati nel 1813; allo stesso tempo il loro percorso di vita, quello formativo e le idee musicali e teatrali che hanno concepite e sviluppate hanno avuto percorsi paralleli e mai coincidenti quasi che, metaforicamente, abbiano attraversato un cammino lungo un fiume, l'uno sulla sponda opposta rispetto all'altro. Ed è particolarmente emblematico il fatto che non abbiano mai avuto l'occasione di conoscersi personalmente, ma ciascuno di loro era ben consapevole che l'altro fosse un antagonista di valore assoluto da tenere sempre in considerazione e perfino da studiare.

Esemplare è poi lo scontro generato dai loro modi di concepire il teatro musicale, tanto che, tra i sostenitori di uno o dell'altro, ancora oggi si rinnova con animi spesso particolarmente infiammati.

Volendo però uscire dalle logiche da "melomane aficionado" è importante evidenziare i loro tratti comuni: entrambi sono stati considerati i compositori rappresentativi delle loro nazioni, con Wagner visto come una figura chiave dell'Ottocento tedesco e Verdi come un punto di arrivo nella tradizione musicale italiana; ma è notevole l'importanza che hanno avuta in qualità di personaggi trasversalmente rappresentativi della loro epoca e dovuta al coinvolgimento in eventi politici grazie alla loro forte consapevolezza sociale per la quale si sono distinti. Coscienza politica che veniva espressa soprattutto tramite le proprie opere, che hanno gettato le premesse per quei processi di formazione di un'"arte nazionale".

Ed è perciò interessante il fatto che tutti e due manifestarono poi una sorta di distacco dalla realtà governativa dei propri paesi: la diffidenza di Wagner nei confronti dell'affarismo prussiano e il pragmatismo imperialista di Bismarck, così come la delusione di Verdi nei confronti della politica post-cavouriana in Italia.

Musicalmente l'analogia che occorre citare è l'influenza del genere operistico francese del "grand opéra" come fonte d'ispirazione per quegli elementi di spettacolarità che hanno inserito nelle loro opere, anche se con modalità decisamente diverse poiché declinate attraverso concezioni teatrali e musicali divergenti con prassi compositive e metodologiche ben definite.

Verdi partecipava attivamente alla genesi del libretto in tre fasi: scelta del soggetto, stesura della "selva" o "programma" (una sceneggiatura rudimentale) e versificazione. A differenza dei compositori precedenti, egli prendeva decisioni autonome nella scelta del soggetto dopo una profonda lettura. Inoltre, supervisionava la stesura del libretto, anche se non lo scriveva

personalmente. Questo gli conferiva comunque un controllo totale sulla trama.

Cercava cantanti con notevoli capacità attoriali fin dai suoi primi anni. A volte, metteva tale abilità al di sopra della perfezione vocale. Questo stava in linea con il desiderio di "naturalzza" nell'interpretazione, un concetto condiviso con il teatro di parola dell'epoca. Verdi preferiva cantanti che si adattavano al personaggio e curavano più il testo e l'interpretazione che l'esecuzione vocale perfetta.

In merito alla messinscena delle sue opere collaborava con direttori che erano anche coinvolti nella regia, come Franco Faccio, Edoardo Mascheroni e Arturo Toscanini, inoltre richiedeva effetti di luminotecnica specifici e sceglieva gli scenografi. Introduceva anche disposizioni sceniche, manuali dettagliati per la messinscena delle sue opere, che includevano istruzioni sulle espressioni facciali, i movimenti dei cori e gli effetti di luce, promuovendo così un approccio più preciso per la regia. Verdi era poi noto per la sua capacità di ridurre l'azione ai punti essenziali e il libretto alle parole necessarie. Ha sempre cercato di evitare eccessive lunghezze nei recitativi e ha enfatizzato l'importanza della concisione.

Wagner era interessato a rappresentare il "profondo sentimento puramente umano," un'azione interiore oltre gli eventi scenici e che comunicasse attraverso l'emozione anziché la riflessione razionale; questa era il mezzo drammatico utile a far scoprire una nuova connessione dei fenomeni del mondo proposti in scena in uno stato di "sogno", perciò Wagner preferiva soggetti tratti dalla mitologia nordica e dalla leggenda popolare, abbandonando i soggetti storici. Il mito gli permetteva di esplorare i motivi interni dell'azione e di spiegare la necessità dell'azione stessa. A sottolineare la teoricità del modo di trattare il dramma, trattava i dialoghi tra i personaggi non rappresentano un vero confronto,

ma come una giustapposizione di contesti emotivi. Egli era infatti autore diretto dei propri libretti. Dal punto di vista compositivo i suoi drammi prendono forma come un grande intreccio di melodie (Leitmotive) rappresentative degli elementi propri della narrazione, che fossero personaggi, oggetti, ambienti o sentimenti e che procedono intessendosi l'uno con l'altro in quella che Wagner definiva "melodia infinita" tesa a far risuonare ciò che la poesia non può esprimere. Caratteristico è poi l'uso del cromatismo, fino alle soglie dell'atonalità, che gli permetteva la liberazione del discorso armonico dalle cadenze tonali periodiche. A contrasto con questi flussi di masse sonore Wagner utilizzava poi il "sonoro silenzio" come mezzo espressivo principale per comunicare i significati più profondi all'uditorio.

Le differenze erano sostanziali, come già scritto, ma sia Richard Wagner che Giuseppe Verdi si muovevano su un terreno comune che li rendeva meno "nemici" di quanto possa apparire: si avvicinavano al teatro musicale concependolo quale opera d'arte totale. Entrambi gli autori hanno condiviso la concezione del dramma, come integrazione dei tre sistemi poetico, visivo e musicale (libretto, messinscena, partitura). Verdi spesso aderendo a una "forma chiusa", con azioni uniche e consequenziali, mentre Wagner si avvicinava a una "forma aperta" o "epica", con un'azione ampia e frammentata su molteplici piani sostenuti dalla continuità musicale. Entrambi gli orientamenti hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo della teatralità musicale moderna, arrivando spesso a soluzioni talvolta rassomiglianti: nel corso della sua carriera, Giuseppe Verdi è stato oggetto di accuse di wagnerismo da parte di alcuni critici, sorpresi di fronte al stile progressista di certe sue opere come Aida, Otello e soprattutto Falstaff, dove è arrivato a superare il principio del numero chiuso in favore di una narrazione più continua.

È però importante tenere presente che Verdi ha raggiunto quel tipo di teatro attraverso un'evoluzione personale coerente che

coinvolgeva tutti gli aspetti della drammaturgia musicale, in un percorso evolutivo sviluppato componendo un'opera dopo l'altra, e non come criterio compositivo prestabilito, come nel caso di Wagner.

Inoltre, ciò che li pone agli antipodi è la considerazione dell'ottica del pubblico nel concepire le proprie composizioni: Wagner richiede agli spettatori di adattarsi al suo ritmo, immergendosi in una drammaturgia che esplora dettagli e temi conduttori che ritornano, in forme riconoscibili ma trasfigurate, nel corso del dramma, creando un fluire lento e maestoso di sviluppo narrativo, mentre Verdi, anche nelle sue opere più recenti, mantiene i criteri fondamentali della sua drammaturgia: concentrazione, brevità, contrasti intensi e una costante tensione teatrale. Per Verdi, il punto di vista che guida il ritmo dello spettacolo è quello dello spettatore. L'obiettivo principale è catturare l'attenzione dell'audience, coinvolgendola con un ritmo serrato e trascinandola attraverso gli avvenimenti drammatici.

Richard Wagner: Der Tannenbaum WWV 50

Der Tannenbaum steht schweigend,
Einsam auf grauer Höh';
Der Knabe schaukelt im Nachen
Entlang dem blauen See.

Tief in sich selbst versunken
Die Tanne steht und sinnt,
Der Knabe kos't der Welle,
Die schäumend vorüberraunt.

"Du Tannenbaum dort oben,
Du alter finstrer Gesell,
Was schaust du stets so trübe
Auf mich zu dieser Stell'?"

Da rühret er mit Trauern
Der dunklen Zweige Saum,
Und spricht in leisen Schauern,
Der alte Tannenbaum:

"Daß schon die Axt mich suchet
Zu deinem Todenschrein,
Das macht mich stets so trübe,
Gedenk' ich Knabe, dein."

L'albero di Natale

L'albero di Natale sta in silenzio,
solo su un'altura grigia;
Il ragazzo sta dondolandosi nella barca
lungo il lago blu.

Profondamente immersa in sé stessa,
l'albero di Natale sta e riflette,
Il ragazzo gioca con l'onda,
che scorre schiumante davanti a lui.

"Tu, albero di Natale lassù,
vecchio compagno cupo,
Perché guardi sempre così cupamente
verso di me in questo luogo?"

Allora, con tristezza, agita
il lembo dei suoi rami scuri,
E parla con un sussulto leggero,
il vecchio albero di Natale:

"Il fatto che l'ascia mi cerchi
per il tuo feretro,
Mi rende sempre così cupo,
penso, ragazzo, a te."

Giuseppe Verdi n.2 More, Elisa, lo stanco poeta da Sei romanze (testo di Tommaso Bianchi)

More, Elisa, lo stanco poeta
E l'estremo origlier su cui more
È quell'arpa che un tempo l'amore
Insegnava al suo spirto gentil.

More pago che pura risplenda
Come quella d'un angiol del cielo;
Giacerà senza frale e uno stello
Fiorirà tra le corde d'april.

Dono estremo, per te lo raccogli
Senza insano dolor, senza pianto;
Una lacrima cara soltanto,
o lo un vale che gema fedel.

Che quest'alma già lascia le care
Feste, i canti le danze, gli amori,
Come un'aura che uscendo dai fiori
Odorosa s'effonda nel ciel.

Richard Wagner

da Sieben Kompositionen zu Goethes Faust WWV 15

da Sette Composizioni dal Faust di Goethe

n.6 Meine Ruh ist hin (Gretchen am Spinnrade)

n.6 La mia pace è perduta (Margherita all'arcolajo)

Meine Ruh' ist hin,
Mein Herz ist schwer,
Ich finde sie nimmer
Und nimmermehr.

Wo ich ihn nicht hab'
Ist mir das Grab,
Die ganze Welt
Ist mir vergällt.

Mein armer Kopf
Ist mir verrückt
Mein armer Sinn
Ist mir zerstückt.

Meine Ruh' ist hin,
Mein Herz ist schwer,
Ich finde sie nimmer
Und nimmermehr.

Nach ihm nur schau' ich
Zum Fenster hinaus,
Nach ihm nur geh' ich
Aus dem Haus.

Sein hoher Gang,
Sein' edle Gestalt,
Seines Mundes Lächeln,
Seiner Augen Gewalt.

Und seiner Rede
Zauberfluss.

Sein Händedruck,
Und ach, sein Kuss!

Meine Ruh' ist hin,
Mein Herz ist schwer,
Ich finde sie nimmer
Und nimmermehr.

Mein Busen drängt sich
Nach ihm hin.
Ach dürft' ich fassen
Und halten ihn.

Und küssen ihn
So wie ich wollt'
An seinen Küssen
Vergehen sollt'

Traduzione

La mia pace è perduta,
il mio cuore è pesante,
non la troverò mai
e mai più.

Dove io non ho lui,
è per me la tomba,
tutto il mondo
è per me amaro.

La mia povera testa
è fuori di senno,
la mia povera mente
mi è andata in pezzi.

La mia pace è perduta,
il mio cuore è pesante,
non la troverò mai
e mai più.

Guardo solo verso di lui
fuori dalla finestra,
esco di casa solo per lui.

Il suo alto portamento,
la sua nobile figura,
il sorriso delle sue labbra,
il potere dei suoi occhi.

E il magico flusso
del suo discorso,
la stretta della sua mano
e, ah, il suo bacio!

La mia pace è perduta,
il mio cuore è pesante,
non la troverò mai e mai più.
Il mio petto anela a lui.
Ah, se solo potessi abbracciarlo
e tenerlo.
E baciarlo
così come io vorrei,
dovessi morire dei suoi baci!

n. 7 Melodram Gretchen

Ach, neige,
du Schmerzenreiche,
dein Antlitz gnädig meiner Noth !

Das Sehwert im Herzen,
mit tausend Schmerzen
blickst auf zu deines Sohnes Tod.

Zum Vater blickst du,
und Seufzer schickst du,
hinauf um sein'und deine Noth.

Wer fühlet,
wie wühlet
der Schmerz mir im Gebein?
Was mein armes Herz hier banget,
was es zittert, was verlanget,
weisst nur du, nur du allein.

Wohin ich immer gehe,
wie weh, wie weh, wie wehe
wird mir in Busen hier!
Ich bin, ach ! katim alleine,
ich wein, ich wein, ich weine,
das Herz zerbricht in mir.

Die Scherben vor meinem Fenster,
Bethaut'ich mit Thränen, ach!
als ich am frühen Morgen
dir diese Blumen brach.

Schien hell in meine Kammer
die Sonne früh herauf,
sass ich in allem Jammer
in meinem Bett schon auf.

Hilf ! rette mich von Schmach und Tod !
Ach neige,
du Schmerzenreiche,
dein Antlitz gnädig meiner Noth !

n. 7 Preghiera di Margherita

Oh inchina,
del dolore regina,
benigno il viso tuo al mio soffrire!

La spada dentro il cuore,
trafitta dal dolore,
in croce guardi il tuo figlio morire!

Al Padre alzando gli occhi,
in sospiri trabocchi
per te e per Lui,
che il vostro è un sol soffrire!

Chi sente
come rode
nelle mie ossa il dolore?
Chi l'ansia del mio cuore?
Chi la brama e il tremore?
Lo sai, lo sai tu sola!

Dovunque io vada fuore
dolor, dolor, dolore,
entro il mio petto sento!
Sola appena rimango,
io piango, piango, piango!
E il cor spezza il tormento!

Le lagrime sui vasi
son scese dal mio volto,
quando a primo mattino
questi fiori ho raccolto!

Chiaro ne la mia stanza
il primo sol sorgeva;
in tutto il mio dolore,
già sul letto sedeva.

Aiuto! Aiuto! Salvami
dall'onta e dal morire!
Oh inchina,
del dolore regina,
benigno il viso tuo sul mio soffrire!

Giuseppe Verdi
da Sei romanze I

n.5 Perduta ho la pace

(testo di J. W. Goethe, tradotto in italiano da Luigi Balestri)

Perduta ho la pace, ho in cor mille guai;
Ah, no, più non spero trovarla più mai.
M'è buio di tomba ov'egli non è;
Senz'esso un deserto è il mondo per me.
Mio povero capo confuso travolto;
Oh misera, il senno, il senno m'è tolto!

S'io sto al finestrello, ho gl'occhia a lui solo;
S'io sfuggo di casa, sol dietro a lui volo.
Oh, il bel portamento; oh, il vago suo viso!
Qual forza è nei sguardi, che dolce sorriso!
E son le parole un magico rio;
Qual stringer di mano, qual bacio, mio Dio!

Anela congiunger si al suo il mio petto;
Potessi abbracciarlo, tenerlo a me stretto!
Bacciarlo potessi, far pago il desir!
Bacciarlo! e potessi baciata morir.

Richard Wagner L'attente WWV 55

Monte, écureuil, monte au grand chêne,
Sur la branche des cieux prochaine,
Qui plie et tremble comme un jonc.
Cigogne, aux vieilles tours fidèle,
Oh! vole! et monte à tire-d'aile
De l'église à la citadelle,
Du haut clocher au grand donjon.

Vieux aigle, monte de ton aire
A la montagne centenaire
Que blanchit l'hiver éternel;
Et toi qu'en ta couche inquiète

Jamais l'aube ne vit muette,
Monte, monte, vive alouette,
Vive alouette, monte au ciel!

Et maintenant, du haut de l'arbre,
Des flèches de la tour de marbre,
Du grand mont, du ciel enflammé,
A l'horizon, parmi la brume,
Voyez-vous flotter une plume,
Et courir un cheval qui fume,
Et revenir ma bien-aimée?

L'attesa

Sali, scoiattolo, sali alla grande quercia,
Sul prossimo ramo del paradiso
Che si piega e freme come un giunco.

Cicogna, fedele alle vecchie torri,
OH! rubato! e vola Dalla chiesa alla cittadella,
Dall'alto campanile al grande mastio.

Vecchia aquila, sali dal tuo cielo
Alla montagna secolare imbiancato
dall'eterno inverno; E tu, nel tuo letto inquieto
L'alba non vive mai muta,
Sali, sali, viva l'allodola,

Viva l'allodola, sali in paradiso! E ora, dalla cima dell'albero,
Dalle guglie della torre di marmo,
Dalla grande montagna, dal cielo fiammeggiante,
All'orizzonte, tra la nebbia, Vedi una piuma fluttuante,
E corri un cavallo fumante, E restituire il mio amato?

Richard Wagner

Dors mon Enfant WWV 53

(autore sconosciuto)

Dors entre mes bras,
Enfant plein de charmes !
Tu ne connais pas
Les soucis, les larmes;
Tu ris en dormant,

À ton doux sourire,
Mon cœur se déchire;
Dors, ô mon enfant !

Dors sur les genoux
De ta pauvre mère,
Car le sort jaloux
T'a ravi ton père ;
Je veille en tremblant
Sur ta faible enfance,
Dors, mon espérance,
Dors, ô mon enfant!

Dors sur les genoux
De ta pauvre mère,
Car le sort jaloux
T'a ravi ton père ;
Je veille en tremblant
Sur ta faible enfance,
Dors, mon espérance,
Dors, ô mon enfant !

Dors et ne crains rien,
Car si tu sommeilles,
Ton ange gardien,
Ta mère, te veille,
Le repos descend
Sur ton front candide,
Dors sous mon égide,
Dors, ô mon enfant!

Dormi, bambino mio

Dormi tra le mie braccia,
Bambino pieno di fascino!
Non lo sai
Le preoccupazioni, le lacrime;
Ridi mentre dormi
Al tuo dolce sorriso,
Il mio cuore è lacerato;
Dormi, figlio mio!
Dormi in ginocchio
Della tua povera madre,
Perché il destino geloso
Tuo padre ti ha portato via;
guardo tremando

Sulla tua debole infanzia,
Dormi, mia speranza,
Dormi, figlio mio!
Dormi e non temere nulla,
Perché se dormi il tuo angelo custode,
Tua madre veglia su di te
Il riposo scende
Sulla tua candida fronte,
Dormi sotto la mia egida,
Dormi, figlio mio!

Richard Wagner

Mignonne WWV 57

(poesia di Pierre de Ronsard)

Mignonn', allon voir si la rose
Qui ce matin avoit declose
Sa robe de pourpr' au soleil,
A point perdu, cette vesprée,
Le plis de sa robe pourprée,
Et son teint au vostre pareil.

Las, voyés comm' en peu d'espace,
Mignonn', ell' a dessus la place,
Las, las, ses beautés laissé cheoir!
Ô vrayement maratre nature,
Puis qu'une telle fleur ne dure,
Que du matin jusques au soir!

Donc, si vous me croiés, mignonne:
Tandis que vostr' age fleuronne
En sa plus verte nouveauté,
Cueillés, cueillés vostre jeunesse,
Comm' à cette fleur, la viellesse
Fera ternir vostre beauté.

Piccina

Piccina, andiamo a vedere se la rosa
Che questa mattina aveva aperto
Il suo vestito cremisi al sole,
Ha perso, questa sera,
Le pieghe del suo vestito cremisi,
E il suo colorito simile al tuo.

Ah, guarda come in poco spazio,
Piccina, lei ha lasciato cadere
Le sue bellezze sulla terra!
Oh, veramente matrigna natura,
Poiché un tale fiore non dura
Dalla mattina alla sera!

Perciò, se mi credi, piccina:
Mentre la tua giovinezza fiorisce
Nella sua fresca novità,
Cogli, cogli la tua giovinezza,
Poiché, come questo fiore, la vecchiaia
Farà appassire la tua bellezza.

Giuseppe Verdi
da Sei romanze I
n.6 Deh, pietoso, oh addolorata

(testo di J. W. Goethe, traduzione di Luigi Balestri)

Deh, pietoso, oh Addolorata,
China il guardo al mio dolore;
Tu, una spada fitta in core,
Volgi gl'occhi desolata
Al morente tuo figliuol.
Quello occhiate, i sospir vanno
Lassù al padre e son preghiera
Che il suo tempri ed il tuo affanno.
Come a me squarcin le viscere
Gl'insoffribili miei guai
E dell'ansio petto i palpiti
Chi comprendere può mai?

Di che trema il cor? Che vuol?
Ah! tu sola il sai, tu sol!
Sempre, ovunque il passo io giro,
Qual martiro, qual martiro
Qui nel sen porto con me!
Solitaria appena, oh, quanto
Verso allora, oh, quanto pianto
E di dentro scoppia il cor.
Sul vassel del finestrino

La mia lacrima scendea
Quando all'alba del mattino
Questi fior per te cogliea,
Chè del sole il primo raggio
La mia stanza rischiarava
E dal letto mi cacciava
Agitandomi il dolor.
Ah, per te dal disonore,
Dalla morte io sia salvata.
Deh, pietoso al mio dolore
China il guardo, oh Addolorata!

Richard Wagner

Tout n'est qu'images fugitives WWV 58

Tout n'est qu' images fugitives
coupe d'amertume ou de miel,
chansons joyeuses ou plaintives
abusent des lèvres fictives;
il n'est rien de vrai, que le ciel!

Tout soleil nait, s'élève et tombe;
tout trône est artificiel,
la plus haute gloire succombe,
tout s'épanouit pour la tombe,
et rien n'est brillant que le ciel!
Navigateur d'un jour d'orage,
jouet des vagues, le mortel,
repoussé de chaque rivage,
ne voit qu'écueils sur son passage,
et rien n'est calme que le ciel!

Tutto è un'immagine fugace

Tutto non è che immagini fugaci;
bevanda di amarezza o di miele,
canzoni gioiose o lamenti
ingannano le labbra fittizie;
non c'è nulla di vero se non il cielo!
Ogni sole nasce, si alza e tramonta;
ogni trono è artificiale,
la più alta gloria crolla,
tutto sboccia verso la tomba,
e nulla brilla se non il cielo!
Navigatore in un giorno di tempesta,
giocattolo delle onde, l'essere mortale,
respinto da ogni riva,
non vede che scogli sul suo cammino,
e nulla è tranquillo se non il cielo!

Giuseppe Verdi

Stornello

(Anonimo)

Tu dici che non m'ami... anch'io non t'amo...
Dici non vi vuoi ben, non te ne voglio.
Dici ch'a un altro pesce hai teso l'amo.

Anch'io in altro giardin la rosa coglio.
Anco di questo vo'che ci accordiamo:
Tu fai quel che ti pare, io quel che voglio.
Son libero di me, padrone è ognuno.
Servo di tutti e non servo a nessuno.
Costanza nell'amor è una follia;
Volubile io sono e me ne vanto.
Non tremo più scontrandoti per via,
Nè, quando sei lontan mi struggo in pianto.
Come usignuol che uscì di prigionia
Tutta la notte e il dì folleggio e canto.

Laura Polverelli, uno dei mezzosoprani più acclamati della sua generazione, ha calcato i palcoscenici dei maggiori Teatri del mondo, collaborando con direttori d'orchestra del calibro di Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Antonio Pappano, Daniele Gatti.

Ha iniziato la carriera come preziosa interprete del repertorio barocco, accanto ai più importanti direttori specialisti, è stata in seguito artista di riferimento per i maggiori ruoli Rossiniani quali Rosina, Angelina, Isabella, Isolier, Elena, e Mozartiani tra cui Dorabella, Annio, Sesto, Cherubino, Zerlina, Idamante. Nel repertorio belcantistico si ricordano i suoi successi come Sara (Roberto Devereux), Seymour (Anna Bolena), Elisabetta (Maria Stuarda), Maffio Orsini (Lucrezia Borgia), Rodrigo (Pia de'Tolomei), Adalgisa (Norma), Romeo (Capuleti e Montecchi), Isoletta (La Straniera), Tebaldo (Tebaldo e Isolina) nel repertorio francese è stata protagonista nella Carmen, Charlotte (Werther), e Dulcinée (Don Quichotte).

Attiva anche in campo Sinfonico si ricordano la Petite Messe Solennelle e Stabat Mater di Rossini, Stabat Mater di Pergolesi, Nisi Dominus, Gloria e Juditha Triumphans di Vivaldi, la Messa in Si minore di Bach, la Messa in Do minore KV 427 di Mozart, Stabat Mater di Boccherini, Folksongs di Berio, L'Enfance du Christ e Les Nuits d'Été di Berlioz, Rhapsodie Op.53 di Brahms e i Wesendonk Lieder di Wagner. Vanta una importante e vasta discografia.

Tra i suoi ultimi successi ricordiamo L'italiana in Algeri al Teatro la Fenice di Venezia e La Cenerentola di Rossini al Teatro Massimo Bellini di Catania.

Alessandra Gentile, nata a Perugia, si è formata con Annarosa Taddei e Muriel Chemin. Particolarmente significativi per il suo percorso pianistico gli studi con György Sándor, Andrei Jasiński, Joaquín Achúcarro, Anatol Ugorski, Alexander Lonquich e Paul Badura-Skoda. Si è perfezionata con il pianista tedesco Gerhard Oppitz, di cui diventa per alcuni anni assistente alla Hochschule für Musik di Monaco di Baviera.

Ha suonato da solista con l'Orchestra Filarmonica di Bad Reichenhall, Orchestra Filarmonica Città di Regensburg e i "Münchner Symphoniker", esibendosi nelle principali città in Italia e in Germania sotto la direzione, tra gli altri, di Florian Ludwig, Kurt Rapf e Clemens Kühn.

Dal 1986 svolge attività cameristica con l'Ensemble "Il Gruppo di Roma" e lavora stabilmente con il violinista Alessandro Cervo, il flautista Luciano Tristaino, il clarinetista Davide Bandieri e il LuDIAL Trio. Nel 2013 forma il duo con l'oboista Christian Schmitt, che la vede affrontare progetti concertistici e discografici su tutto il repertorio per oboe e pianoforte.

Intensa è la collaborazione con i compositori contemporanei Peter Wittrich, Rodion Ščedrin, Fabrizio de Rossi Re, Michele Ignelzi e Luca Lombardi, di cui partecipa alla registrazione integrale delle opere per pianoforte.

Attualmente è maestro accompagnatore alla Hochschule für Musik und Theater di Stoccarda e docente in varie istituzioni in Germania.

Dal 2016 è maestro collaboratore al pianoforte ai corsi estivi di alto perfezionamento musicale presso l'Accademia Chigiana per il corso di Oboe tenuto da Christian Schmitt.

Wagner *und* Siena

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

12 novembre 2023

Cattedrale di Siena

ore 21.00

Il suono del sublime: Wagner e la polifonia

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

“GUIDO CHIGI SARACINI”

LORENZO DONATI direttore